NNO 1° - N. 1
ura dell'Uff. Stampa
della BRIGATA
GIUSTIZIA E LIBERTA'„
Val Germanasca„

LIBERTA'

15 APRILE 1945

Il mondo è in tempesta. Noi vogliamo essere sulla cima dell'onda che sale e non nel gorgo dell'onda che scende.

CARLO ROSSELLI

LIBERTA'!

Ecco un nuovo giornale.

E' per gli operai, per i contadini, per la popolazione di Pinerolo, delle valli Chisone e Germanasca e per voi, gente della città, della valle, della montagna, che da mesi e mesi conoscete le azioni audaci delle squadre partigiane, i duri rastrellamenti e le bestiali rappresaglie dei nazi-fascisti.

«LIBERTA'» esce clandestino: esce in un momento in cui ancora nei muniti (ma non inviolabili) presidi, gracchia, sbraita e spadroneggia il canagliume repubblichino, appoggiato al tracotante (ma non per molto, o già in stato di avanzato abbacchiamento) padrone nazista.

«LIBERTA'» esce a cura di una formazione partigiana: in questo, come in altri campi, è dalle forze vive del paese in rivolta contro l'oppressore ed in lotta per il proprio diritto alla **libertà ed alla giustizia**, che esce l'impulso d'avviamento ad una iniziativa, che ci auguriamo possa continuare a far sentire la propria voce anche quando, passate le presenti tristi circostanze, giungerà per tutti l'ora della LIBERTA'.

Perchè abbiamo posto questo titolo al nostro giornale?

Perchè esso sintetizza in una parola gli ideali per cui combattiamo, o meglio, le realtà che vogliamo escano concretate dalla nostra lotta, che è la lotta di tutto il popolo, premio meglio, risultato del sangue versato generosamente dalle formazioni partigiane, dalla parte migliore del popolo e dalle vittime della rabbia nazista, risultato delle sofferenze e dei patimenti di tutti, combattenti in armi per la giusta causa ed inermi popolazioni.

Noi vogliamo LIBERTA': libertà per ognuno e per tutti di pensare con la propria testa, di parlare come si pensa e di poter agire di conseguenza, quando naturalmente non si commetta ingiustizia; libertà, cioè diritto, di dire non, soltanto di dire, la propria sulle questioni del paese, della regione, della categoria a cui si appartiene, e su quelle della nazione e dell'umanità in generale. A nessuno, col sopruso di agire a nome di un individuo, e neppure col pretesto di agire a nome di un individuo, e neppure col pretesto di agire a nome di una classe, di un'aristocrazia e d'una cerchia di privilegiati (leggi «pezzi grossi») a nessuno più deve essere lecito di far tacere altri, o peggio, di farli parlare ed agire non secondo la propria testa, pena la medesima.

Ma la libertà non si esaurisce in questo: sarebbe un'atroce burla se si fosse ancora servi, e d'una servitù delle peggiori, perchè inevitabile, degli interessi di chi può ridurci alla fame solo perchè, per privilegio di nascita o per più o meno chiare e pulite speculazioni e carriere (leggi «arrampicamenti»), tiene le chiavi delle fonti di vita del lavoratore. Perchè ad ognuno sia permesso di esplicare la propria libertà in tutti i campi della vita (diritto e possibilità per tutti di potenziare le proprie capacità e di migliorarne in proporzione personalità e condizione) occorre che tutti possano far fronte alle elementari necessità della vita, e per far ciò non abbiano a temere ricatti.

Per raggiungere questo bisogna eliminare chi vive sul lavoro altrui, sfruttandolo, ed è padrone di disporne come gli aggrada.

LIBERTA', quindi, è GIUSTIZIA SOCIALE.

Un pericolo esiste, ed ha due volti: il primo è che, per conquistare la necessaria LIBERTA', ci si lasci sfuggire la possibilità di ottenere GIUSTIZIA. Attenzione quindi a certe manovre reazionarie (leggi «capitalistiche» e **padronali e direzionali che dir si voglia**).

Il secondo, non meno greve, è che, per ottenere la non meno necessaria GIUSTIZIA si perda la LIBERTA' rinunciandone a favore di chi (governo o partito che sia) dovrebbe far trionfare le rivendicazioni dei lavoratori.

Questo foglio, sorgendo dalla necessità che vengano trattati i problemi operai, contadini ecc. della zona brevemente delineata al principio di questa presentazione (non ultimo il problema della partecipazione fattiva di tutti alla guerra di liberazione ed alla successiva ricostruzione), seguirà, nello svolgere il proprio lavoro, i principi che abbiamo più sopra esposti.

Agli operai, ai contadini, agli abitanti tutti ed alle formazioni partigiane della zona Pinerolo, Val Chisone Val Germanesca il nostro saluto augurale della prossima e certa

LIBERTA'!

LUTTO PER LA DEMOCRAZIA

Al momento di mandare alle stampe ci giunge notizia dell'improvvisa morte del Presidente degli Stati Uniti d'America, F. D. Roosevelt, avvenuta il 12 c. m.

Commentare la sua opera e la sua figura non è cosa che si possa fare con poche parole: quello però che possiamo ora dire è che il suo nome resterà legato, nella storia dell'umanità, alla sconfitta definitiva delle dittature fasciste e del militarismo nipponico, cioè del più mostruoso sogno di oppressione e di dominio che la storia conosca: come siamo sicuri che verrà ricordato fra quelli dei più infaticabili fautori della nuova pace democratica.

F. D. Roosevelt è caduto quando stava per essere vinta la guerra. Il dovere di tutti gli uomini liberi del mondo è di continuare l'opera a cui egli diede tutto se stesso perchè sia vinta la pace.

Dai monti, dalle città, dalle pianure dell'Italia, dovunque si combatte e si soffre per la causa dell'umanità, giunga al grande popolo americano il cordoglio sincero e profondo del popolo italiano e dei suoi combattenti per la libertà.

Sabotaggio continuato di uno stabilimento per la produzione bellica: la R. I. V.

Era una delle officine su cui la cupidigia teutonica faceva il massimo assegnamento; ma tutti lo sapevano:

lo sapevano gli operai i quali spesso e volentieri si dettero da fare affinchè la produzione uscisse assai ridotta e mai secondo le richieste padronali;

lo sapevano gli operatori e tutti gli addetti ai vari servizi d'officina, i quali impiegavano 2 giorni a riparare una macchina per la quale occorrevano 2 ore, lubrificavano gli ingranaggi dei macchinari con olio miscelato a polvere di smeriglio, si divertivano a cambiare le etichette indicanti il tipo di cuscinetto contenuto nella cassa, creando una tale confusione in ogni ramo della lavorazione; lo sapevano molti capisquadra i quali spesso e volentieri alle richieste di tipi urgenti rispondevano facendo mettere in lavorazione (fatale combinazione ..... combinata) dei tipi per nulla richiesti e di scarsa necessità;

lo sapevano gli alleati, i quali, dopo alcuni bombardamenti di preavviso, colpirono gravemente lo stabilimento con un bombardamento tanto preciso quanto fortunato, durante il quale non ebbero a soffrire danno se non lo stabilimento e pochissime casette di abitazione;

lo sapevamo noi patrioti della "Val Germanasca", poichè capitammo una bella notte, rafforzati da un forte nucleo della "Val Chisone", e a colpi di mazze e di picco e con poche cartucce di dinamite mettemmo fuori combattimento i macchinari superstiti del bombardamento, e fu una delle più simpatiche azioni che ci riempirono di speranza [illegible] infatti gli operai parte dei quali [illegible] nostri automezzi e parte era nel [illegible] limento ad attenderci, armati [illegible] e picconi, lavorarono, du[illegible] di sabotaggio, con la stessa [illegible] spalla a spalla, gomito a [illegible]

noi di contribuire in qualche modo anch'essi alla sconfitta del nemico teutonico e fascista.

La loro soddisfazione di colpire la macchina bellica nazifascista era la nostra: non perdevamo, distribuiti in numerose squadre di lavoro, operavamo taciturni nello stabilimento: solo risuonavano i colpi sordi delle mazze che si abbattevano sulle parti più vitali delle macchine ed il tintinnio dei rottami che cadevano al suolo; poi qualche esplosione, infine un incendio che distruggeva parte di un deposito; poi più nulla: le fiamme alte del deposito incendiato rischiaravano sinistramente la notte, mentre la gioia del colpo così duro e così magistralmente riuscito rischiarava la luce dei nostri occhi: stringemmo la mano agli operai, che si erano, anche in quell'occasione, rivelati compagni franchi e leali e ci lasciammo battendoci, con gesta famigliari, una mano sulla spalla.

Le azioni ai danni dello stabilimento continuavano: ora si trattava di una nostra pattuglia che privava i macchinari delle cinghie di cuoio, ottenendo così il duplice effetto di fermare le macchine e al tempo stesso di permetterci di risuolare i nostri scarponi; ora si trattava del brillamento di alcune mine che privavano lo stabilimento di elettricità; ora era la distruzione dei binari della tranvia Pinerolo [illegible] rosa, che avevano lo scopo di impedire il re[illegible] afflusso delle maestranze e contemporan[illegible] rifornimenti ai nazifascisti, che approfit[illegible] condiscendenza di POLETTI per [illegible] trasporti; ora era la volta dei ca[illegible] totalmente distrutti dal fuoco [illegible] mani, dopo un lavoro di [illegible] due ore, distruzione [illegible] presidio di Viller[illegible] a spezzoni [illegible] ocuo [illegible]

Soli a non voler capire (del resto c'è il proverbio che dice: "L'orso perde il pelo ma non il vizio„) sono dirigenti BERTOLONE e PREVER, che si sono sempre trincerati dietro le quinte, ma che sono pur sempre stati i primi a rompere le scatole con le richieste di produzione; TOMMASSETTI e BUSSO che, esecutori fedeli (.... troppo fedeli) degli ordini ricevuti, si compiacevano di licenziare gli operai per il semplice fatto che erano assenti da tre giorni senza permesso, passando le giornate intere a controllare i registri delle presenze; il **fascista** RATTAZZI, che si abbassava sino al punto di controllare i minuti che gli operai perdevano nell'andare ..... al gabinetto; il piccolo FALCONE, che non si stancava di saltellare tutto il giorno da una macchina all'altra con la ben nota, sua nauseante frase "Su, su, su .... travaiè, prudûi che ai na iè damanca„; il tozzo NOVARA, l'idolatra del fascismo, il verme strisciante nello stabilimento, l'uomo che non osò minacciare gli operai durante gli scioperi ma che, re dei rufiani contribuì e contribuisce a tenere al corrente la direzione di quanto avviene in ogni campo dello stabilimento; ed una schiera purtroppo troppo grande di individui che ci faremo dovere di segnalare di volta in volta e che in ogni ramo, facendosi scudo della propria carica, sempre memori del vecchio e sorpassato sistema dei **gerarchi** fascisti, ànno continuato (anche in questo periodo di resistenza attiva e passiva da parte di ogni vero italiano ai voleri dei nazifascisti) a lavorare ed a far lavorare solo per il proprio personale tornaconto e panciafichismo, senza preoccupazione alcuna per quelle che sono le necessità più gravi della loro patria martoriata. Ma a noi partigiani non interessano questi casi sporadici: **li ricorderemo solo al momento buono, al momento della resa dei conti:** chissà se questi signorotti allora non perderanno il pelo ed il vizio ..... contemporaneamente?

Noi sappiamo di poter ovunque e sempre contare sulla massa degli operai che silenziosamente lavora per noi. Sappiamo ormai, perchè ne abbiamo avute troppe prove, che gli operai sono tutti pronti per il momento finale a darci man forte, poichè essi sanno bene qual'è la loro via: "CON NOI E PER NOI; CONTRO L'ASSOLUTISMO NAZIFASCISTA, CONTRO IL CAPITALISMO, ONDE POTER MARCIARE INSIEME ALLA CONQUISTA DELLA LIBERTA' E DELLA GIUSTIZIA CHE SOLO CI VERRANNO DALLA VITTORIA DELLE DEMOCRAZIE SULLE DITTATURE, ED OTTENERE COSI' UN EFFETTIVO CONTROLLO DA PARTE DI OGNI LAVORATORE SUGLI STABILIMENTI; UNA EFFETTIVA DISTRIBUZIONE DEGLI INTERESSI ED UNA SOCIALIZZAZIONE CHE SOLO IN REGIME DEMOCRATICO PUO' ESSERE VERAMENTE TALE„; e questo ci incita alla lotta, e ci basta.

...*Qua e lá*...

S. GERMANO CHISONE

Circa due settimane fa c'è stata, in S. Germano, una vera e propria invasione di stampa clandestina, inviata personalmente a chi di dovere. Nulla di speciale: un semplice monito. Se ne sono però visti gli effetti.

Alcuni si sono precipitati con vistose offerte (vistose a parer loro, a noi han fatto l'effetto di sabbia negli occhi per offuscare la nostra vista, sventuratamente per loro troppo chiara) a favore di iniziative ed esponenti della nostra organizzazione; altri si sono limitati a dar segni di manifesta tremarella con scritti e parole d'innocenza, come angioletti piovuti dal cielo.

Ai primi consigliamo di cercare di venire più al sodo, e non limitarsi a fare elemosine credendo con questo di mettere a posto la propria coscienza di fronte a coloro che rischiano la pelle; ai secondi, se la tremarella continua, con l'effetto relativo, dopo opportune discussioni e ragionamenti, siamo venuti all'accordo che il miglior consiglio che possiamo loro offrire è quello del famoso... **olio di ricino.**

VILLAR PEROSA

Secondo quanto ci viene riferito, c'è a Villar Perosa chi si incarica di procurare un po' di "confort„ ai "camerati„ tedeschi, tediati dalla vita monotona del presidio ed affaticati da servizi di rastrellamento.

Si tratta dell'ing. **Bassano**, e di un certo **Gazza** che organizzano in casa ricevimenti a base di bottiglie "stupe„, pasticci e pasticcini, con variazioni musiche canore eseguite con grande impegno ed entusiasmo dai bravi camerati.

Ci risulta inoltre che, nella votazione per la commissione fascista della R. I. V., buona parte dei voti è andata al medemo **Gazza**, forse in considerazione delle sue benemerenze filotedesche.

Votanti e votato, attenzione!!!

DUBBIONE PINASCA

Il presidio repubblichino ha levato le tende ed è andato a rompere le scatole altrove. Sollievo e soddisfazione generale. Benedizione all'indirizzo dei partiti.

Un gruppo di partigiani della zona ha provveduto all'immediata e coscienziosa tosatura di alcune ragazze che, aderendo all'invito dei "baldi bersaglieri„ repubblichini, si erano andate a rifugiare tra le "penne„ di costoro.

Chi ci ha così rimesso le penne, nei due sensi, sono state queste brave fanciulle. Auguri!

A quanto pare c'è poi qualcuno dell'amministrazione comunale, che nutre ambizioncelle sulla propria carriera. Da semplice impiegato, mettiamo, si potrebbe anche diventare segretario comunale, e, perchè no? magari anche... sindaco.

L'appetito vien mangiando, non è vero, signor messo!!!

bisogna agire

C'è chi parla dei tedeschi come di forze soprannaturali, c'è chi parla dei partigiani come di esseri favolosi. I partigiani! Ecco creato un'incubo: con l'incubo non si combatte.

Questo avviene perchè non si vuole guardare in faccia la realtà. Ma perchè chiudere gli occhi? Ormai la realtà tocca tutti da vicino: affrontiamola. Esaminiamola. Le ombre gigantesche si ridurranno alle proporzioni normali: uomini che combattono.

Al gesto puerile di turarsi le orecchie e di chiudere gli occhi deve sostituirsi la dignità di giudizio, la condanna del nemico. Solo sulla serenità di giudizio, sul senso concreto della realtà denudata di ogni velo immaginoso si può fondare una attività efficace. E questo occorre: **che tutti agiscano.**

Chiunque senta nel fascista e nel tedesco il nemico non deve fermarsi alla sensazione, ma deve giungere a chiarirla serenamente, realisticamente. Non fantasticare sui partigiani, ma collaborare con essi. E non aver paura del nemico, perchè chi ha paura non combatte, mentre oggi tutti dobbiamo combattere questa guerra che è la guerra di tutti.

Ciascuno come può, ciascuno più che può.

da "LA NUOVA REALTÀ„ n. 1

«*Versi d'attualitá*»

. . . .

...senza tante storie e senza tanti
giri, si può benone in due parole
tirar la somma di ciò che si vuole

Scriva. Vogliam che ogni figlio d'Adamo
conti per uomo, e non vogliam tedeschi:
vogliamo i capi col capo; vogliamo
leggi e governi; e non vogliam tedeschi.

Scriva. Vogliamo, tutti, quanti siamo
l'Italia, Italia, e non vogliam tedeschi
Vogliam pagar di borsa e di cervello
e non vogliam tedeschi: arrivederlo.

Questi pochi versi che Giuseppe Giusti scriveva nel 1846 rivolgendosi ad un venduto all'invasore li pubblichiamo, dedicandoli al SIGNOR BESSONE

DUE LETTERE DI PAOLO BRACCINI

Un anno fa venivano fucilati, dopo un'ignobile parvenza di processo, alcuni membri del Com. Militare del C. L. N. di Torino. I loro nomi tutti li ricordano: sono i nomi di Balbis, Bigliori, Braccini, Bevilacqua, Giachino, Giambone, Montano, Peretti.

Vogliamo qui riprodurre le lettere che Braccini, rappresentante del P. d. A. in seno al Comitato Militare stesso, scrisse alla figlia quattrenne ed alla moglie la notte prima della sua morte.

Non le commentiamo, che stonerebbe la con semplicità umana e profonda dello scritto.

È un uomo che parla. Ascoltatelo.

Notte tra il... e il...

figlia mia adorata,

è la prima e l'ultima volta che ti scrivo e scrivo a te per primo, in queste ultime ore, perchè so che seguito a vivere in te.

Sarò fucilato all'alba per un ideale, per una fede che tu, mia figlia, un giorno capirai appieno.

Non piangere mai per la mia mancanza, come non ho mai [illegible]io: il tuo Babbo non morrà mai. Egli ti guarderà, ti pro[illegible] egualmente; ti vorrà sempre tutto l'infinito bene che ti [illegible] e che ti ha sempre voluto fin da quando ti senti vive[illegible] [illegible] tua Madre. So di non morire anche per[illegible] [illegible] sarà per te anche il tuo Babbo al quale [illegible] tuo Babbo che vuoi tutto tuo, solo per te [illegible]osa.

[illegible]o il bene che vuoi a lui: ella ti vor[illegible] [illegible]rerà anche per me, ti coprirà [illegible]e.

[illegible] mentre scrivo il pensie[illegible] [illegible] sarà deve essere feli[illegible] [illegible] lo dirò sempre di [illegible]ore entrerà le

più che sempre non mi è possibile vedere lei senza vedere te e viceversa: per me siete sempre un tutto unico inscindibile, come quando te la tenevi dentro.

Non ti dirò gran cosa; non occorre: tra poco sarò tutto dentro il tuo animo e parlerò al tuo cuore anche più profondamente, totalmente.

Tu sai perchè io muoio. Tienilo sempre presente e fallo sempre presente a tutti, specialmente alla nostra bambina, il nostro sangue; la nostra vita. Non devi piangere per la mia fine io non ho avuto un attimo di rammarico: vanne a fronte alta.

Non ho perso la vita inconsciamente: ho cercato di salvarmela per te, per la mia bambina, per la mia fede. Per quest'ultima occorreva la mia vita. L'ho data con gioia. Tu e la bambina mi perdonerete. Beneditemi sempre e vogliatemi sempre bene: ne ho tanto bisogno.

Educa la bambina come lo puoi soltanto tu: avrai in lei anche tutto l'appoggio morale e spirituale che non avrai più in me.

Siate sempre serene se pur non sempre felici. Io non vi mancherò: mi sentirete vicino a voi più di quanto vi possa sembrare al primo momento... Il mondo migliorerà: siatene certe e se per questo è stata necessaria la mia vita sarete benedette.

Io vi abbraccio per il grande conforto, per il grande sostegno che la certezza di essere da voi due ricordato ed amato mi dà e che mi fa andare sereno di fronte al plotone di esecuzione.

La mia fede mi ci fa andare sorridendo.

Dall'Italia Liberata: Secondo una notizia "Reuter", alla commissione per la ricerca dei delitti fascisti sono finora giunte 4481 denuncie [illegible] di ex gerarchi, profittatori di guerra [illegible] so[illegible] 4371 sono state esaminate. [illegible]no: 138 inviate ad istruttoria, [illegible] quali 29 qualcuno natural[illegible] [illegible]olto per "insufficenza di

LA GUERRA

La guerra, che ancora un mese fa sembrava stagnare sui vari fronti, ha avuto, in seguito alla offensiva degli anglo-americani oltre il Reno, un rude risveglio. Con un'avanzata che supera per potenza, velocità, importanza agli effetti decisivi della guerra, ogni altra finora effettuata sui diversi scacchieri di lotta, le divisioni anglo-americane sfondata in pieno la Sigfrido, passato il Reno quasi fosse un misero ruscello, sbaragliate le truppe tedesche al di là del fiume, puntano decise al cuore del nemico. È l'attesa offensiva in grande stile sul fronte occidentale: i tedeschi, vinti in ogni scontro, respinti e travolti in tutti i tentativi di contrattacco, sbigottiti, battuti, umiliati nel loro pazzo orgoglio di invincibili, inseguiti senza respiro, senza tregua, vedono gli alleati dilagare irresistibilmente su tutto il loro territorio.

La nuova offensiva russa (per non parlare dell'avanzata che ha portato l'armata rossa oltre Vienna) che ha per scopo il congiungimento con le divisioni anglo-americane, porterà allo scardinamento definitivo della macchina nazista. Dopo non ci saranno più che azioni di rastrellamento in grande stile.

Il dovere di tutti oggi non è di seguire le avanzate alleate alla radio, ma quello di prepararci con tutte le nostre forze e tutti i nostri mezzi a legnare sacrosantamente i nazifascisti al momento buono; **poichè il momento buono verrà e presto.**